

Il giovane Samuele abita nel tempio e qui si sente *chiamato* da Dio: chiamato a mettersi al suo servizio e a quello del suo popolo. Il tema della vocazione riguarda anche i primi discepoli di Gesù, chiamati a seguirlo. Questa volta Dio sembra abitare, più che in un tempio, nella persona di Gesù, come del resto abita anche in ogni persona, nello stesso corpo umano, secondo le indicazioni di Paolo ai Corinzi nella *seconda lettura*. Gesù invita i discepoli a seguirlo, per trascorrere del tempo proprio con lui. È infatti necessario restare con lui per poterlo seguire. È il modo più vero e più bello di conoscere: attraverso l'esperienza e, per così dire, il "respiro" della sua presenza e del suo agire, restando nelle sue vicinanze. Siamo chiamati anche noi, come cristiani, a restare con Gesù, a familiarizzare il più possibile con il suo pensiero, la sua parola, la sua presenza. Solo così saremo veramente capaci di annunciare il Vangelo nel suo nome e con la sua forza.



PREGHIERA

«Abbiamo trovato il Messia!».

Ti abbiamo trovato anche noi, Gesù,
e da molto tempo, ma ancora abbiamo bisogno
di cercarti, per dirti che Tu sei
quanto di più prezioso noi abbiamo.

Mantienici sempre in ricerca,
perché quello che sappiamo
è ancora troppo poco e ancor meno l'amore
che abbiamo riservato per te.

Tu meriti infinitamente di più,
perciò, Ti preghiamo, fa' che venendo ancora,
venendo ogni giorno verso di Te,
ci sentiamo ogni volta chiamati, fino a dirti:

«Eccoci, parlaci perché solo Te vogliamo ascoltare. Amen!». (GM/14/01/18)

1° libro di Samuèle (3,3-10.19) In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Vangelo secondo Giovanni (1,35-42) In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.